

Occhio all'arte

Kiefer, Richter, Tinguely e i protagonisti del contemporaneo Quattro giorni di film all'Odeon: con una star, Sarah Morris

Firenze ha fame di arte contemporanea e il bello è che non è affatto una novità, visto che in questi ultimi anni si sono moltiplicate le iniziative per soddisfare questa crescente domanda. Una delle manifestazioni di maggior spessore è il festival **Lo schermo dell'arte**, diretto con passione e competenza da Silvia Lucchesi, un appuntamento ormai irrinunciabile, che quest'anno taglia il traguardo della quarta edizione, dal 21 al 24 novembre al cinema Odeon. L'obiettivo resta sempre quello: raccontare protagonisti e tendenze dell'arte contemporanea attraverso l'occhio del cinema, in forma di documentazione, narrazione, reinvenzione e fusione di diversi linguaggi: sfida tanto affascinante quanto attuale, se si pensa che quest'anno il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia è andato all'americano Christian Marclay per il suo film di puro montaggio *The Clock* (composto da spezzoni di pellicole in cui c'è sempre un orologio inquadrato in scena). Ospite d'eccezione della prima sarà l'artista Sarah Morris, che presenterà due titoli: *Points On a Line*, una sorta di elegia sul paesaggio urbano e sulle geometrie d'ambiente a partire da due edifici simbolo dell'architettura contemporanea (la Glass House di Philip Johnson, sede di una importante collezione d'arte e design, e la Farnsworth House di Ludwig Mies van der Rohe) e *Chicago*, indagine sulle trasformazioni degli scenari urbani contemporanei.

Tra i molti film in programma, utile per capire l'evoluzione del mercato è *Oligarques: art et dollars*, sul rinnovato interesse che le élites della nuova Russia hanno verso l'arte contemporanea, facendosi promotrici di gallerie, premi e fondazioni e rivestendo oggi un ruolo di spiccata preminenza nel settore; *Over Your Cities Grass Will Grow* documenta invece il lavoro di Anselm Kiefer, gran talento della scultura realizzata con supporti e materiali inusuali, mentre *Tinguely* è il ritratto del celebre artista francese, le cui opere sono all'insegna di un rinnovato rap-

porto tra arte e natura. Spazio anche agli artisti che vivono a Firenze: in *Open Studios* Andrea Ferrara, Luciana Majoni e Robert Pettena aprono i loro atelier e raccontano in prima persona il loro lavoro. Da non perdere, in chiusura, *Gerhard Richter Painting* di Corinna Belz: attualmente protagonista di una grande mostra retrospettiva organizzata dalla Tate Modern di Londra per celebrare i suoi ottant'anni, Richter è uno dei maestri più affascinanti e schivi della pittura contemporanea. Testimone privilegiata della creazione di un ciclo di opere astratte, la regista ha realizzato un intenso ritratto dell'artista, filmandolo al lavoro nel suo studio, dialogando con lui e seguendolo nei suoi colloqui con galleristi e storici dell'arte. Inoltre il festival uscirà per la prima volta dalla sala cinematografica con una interessante appendice a *Cango*, Cantieri Goldonetta. È lì che dal 20 novembre al 3 dicembre si potrà vedere l'installazione *Talk Show* di Omer Fast, in cui l'artista israeliano rivisita uno dei format di maggiore successo della tv americana, creando un curioso esperimento di *expanded television*.

Marco Luceri

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra: «Oligarques, art et dollars: les nouveaux collectionneurs Russes» di Tania Rakhmanova; «Talk Show» di Omer Fast e «Chicago» di Sarah Morris. Sopra «Urs Fischer» di Iwan Schumacher